

I LIBRI

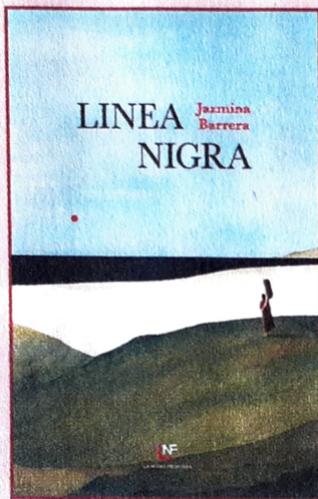
Recensioni

DIARIO

Jazmina Barrera

Linea nigra • La Nuova Frontiera • pag. 176 • euro 16,50 • traduzione di Federica Niola

Portare in grembo un bambino è come custodire una finestra sul futuro. Tutto sembra concentrato sul qui e adesso, sui tanti sintomi e sulle mille e innominabili paure, ma il pensiero non può che andare al domani. «Mi manca: dormire a pancia in giù; mangiare frutti di mare; respirare bene», scrive la Barrera, «mi mancheranno: i suoi calci; l'emozione di immaginarlo». "Linea nigra" è un originale ibrido tra un romanzo, un saggio e un memoir. Niente a che vedere con l'aneddotica spicciola sui cambiamenti del corpo e della mente che avvengono durante la gravidanza e nemmeno con i manuali più o meno letterari dedicati al maternity blues. Pur consapevole della difficoltà di dire qualcosa di nuovo su un tema vecchio come il mondo («Impossibile essere originali se si scrive sulla maternità. Siamo tantissime e le nostre esperienze hanno tutto in comune, moltissime differenze, e allo stesso tempo tutto in comune»), la giovane scrittrice messicana compone un mosaico di riflessioni illuminanti, acute, ironiche e anche drammatiche – perché il tema è ambivalente per antonomasia – attraverso una scrittura *dal vivo*, in presa di-



retta, nei ritagli di tempo tra una nausea e l'altra o tra una poppata e l'altra. Perché sì, circa a metà libro l'autrice dà alla luce Silvestre e le fantasie dell'attesa hanno finalmente un nome, un viso e una piccola voce. L'invito è a vedere il parto come una *partenza*, come il momento in cui si lascia andare via qualcuno: «Il momento di una partenza e il momento di una spartizione. Il momento di spartirsi in due». Cercando di dargli un senso, la Barrera percorre il sentiero che la porta a diventare madre anche attraverso le storie di scrittrici, pittrici, fotografe che hanno fatto lo stesso percorso. Da Margaret Atwood a Rachel Cusk, da Frida Kahlo a Tina Modotti, "Linea nigra" risuona come un coro di gioia e rivoluzione. E' un libro che dovrebbe essere letto dagli uomini (oltre che dalle donne): a tutti coloro che si sono messi in una posizione defilata, come se la que-

stione non li riguardasse, quando la propria compagna era in dolce attesa e anche a tutti coloro che hanno vissuto l'esperienza della gravidanza e della maternità da vicino, nel goffo tentativo di essere partecipi, la grande letteratura può venire in soccorso, aiutando a decifrare qualcosa di così complesso e oscuro. E "Linea nigra", pur essendo un piccolo libro, in molte delle sue pagine contiene grande letteratura.

Pierluigi Lucadei